

1 I contratti di rete: dinamiche recenti e profili emergenti

Serafino Pitingaro
InfoCamere

Silvia Corsini
InfoCamere

Abstract In 2023, the softening of price dynamics and the slowdown in the economic cycle seem not to have affected entrepreneurs' propensity to activate integration initiatives and collaborative strategies through network contracts. At the same time, member companies have shown good resilience, maintaining a collaborative and solidaristic spirit and leveraging the competitive advantages of networking. At a time of new uncertainty for the economic system, initiatives of positive collaboration and integration between companies, preferably of different sizes and sectors, could ensure extremely useful implications for preserving segments of strategic supply chains for Italy's productive system.

Keywords Inflation. Network contracts. Aggregations. Resilience. Innovation.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Struttura e dinamica delle reti d'impresa. – 3 Il profilo delle imprese retiste. – 4 Le società benefit in rete. – 5 Conclusioni.

1 Introduzione

Terminata nel primo trimestre 2022 la fase di emergenza sanitaria provocata dalla pandemia, sono emersi in corso d'anno elementi di elevata criticità, che hanno generato un nuovo clima di incertezza. Il marcato rincaro dei prezzi dell'energia e delle materie prime ha influenzato l'evoluzione dell'economia italiana, con notevoli aumenti dei costi di produzione per le imprese e dei prezzi al consumo per

le famiglie. La dinamica inflazionistica si è molto attenuata nei primi mesi del 2023, dapprima per i prezzi alla produzione e successivamente per i prezzi al consumo, segnando a ottobre un marcato rallentamento.¹

Tuttavia la performance dell'economia italiana, decisamente positiva nel 2022 sia sul fronte della crescita reale (+3,7%) che dell'occupazione (+2,4%), ha mostrato nel corso del 2023 una progressiva decelerazione, stante i contrastanti segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese.

Secondo le previsioni più recenti, il PIL è atteso in crescita dello 0,7% nel 2023,² trainato dalla domanda interna, in particolare dai consumi privati, sostenuti dalla decelerazione dell'inflazione, da un graduale (anche se parziale) recupero delle retribuzioni e dalla crescita dell'occupazione. Nel contempo la debolezza del commercio mondiale e dell'economia tedesca, principale partner commerciale, determinerà una riduzione degli scambi con l'estero e soprattutto delle esportazioni nel 2023.

Le prospettive economiche internazionali restano tuttavia molto incerte, condizionate dall'acuirsi delle tensioni geo-politiche tra Ucraina e Russia e nel Medio Oriente, e dalle condizioni finanziarie sfavorevoli per famiglie e imprese, il cui clima di fiducia nell'ultimo scorcio del 2023 si è deteriorato, quasi a suggerire per l'economia italiana un ulteriore rallentamento nei primi mesi del 2024.³

In questo quadro, il sistema imprenditoriale italiano ha mostrato una buona resilienza, nonostante la debolezza congiunturale, mantenendo uno spirito collaborativo e solidaristico e facendo leva sui vantaggi competitivi che l'appartenenza ad una filiera produttiva oppure ad una rete di imprese possono garantire nelle situazioni di crisi, anche quelle più acute.

La cooperazione tra imprese che aderiscono ad una rete rappresenta un elemento fondamentale per garantire maggiore competitività sui mercati nazionale e internazionale, ancora di più se le attività si basano su processi in cui prevalgono innovazione digitale, sostenibilità ed efficientamento energetico. Sono queste le ragioni per cui molte imprese, soprattutto di micro e piccole dimensioni, non hanno mai rinunciato a cercare meccanismi virtuosi e strategie di collaborazione informale, attraverso la realizzazione di accordi, per la

1 Secondo ISTAT, nella media del 2023 i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del 5,7%, quasi 2,5 punti percentuali in meno rispetto al 2022 (+8,1%).

2 Tale crescita coincide con la stima preliminare del PIL, diffusa da ISTAT nel comunicato stampa del 30 gennaio 2024.

3 Secondo ISTAT a ottobre 2023 la fiducia dei consumatori ha toccato il valore più basso da inizio anno, salvo poi recuperare quota tra novembre e dicembre. Anche il clima di fiducia delle imprese, dopo quattro mesi consecutivi di riduzione in tutti i settori economici, a dicembre 2023 è tornato ad aumentare, raggiungendo il livello più elevato da luglio.

produzione e/o la commercializzazione di beni e servizi, avviando o perfezionando processi di innovazione, internazionalizzazione e diversificazione dell'offerta.

Sono note le ragioni per cui le imprese che operano in rete o all'interno di filiere produttive risultano più innovative, sono più aperte ai mercati internazionali e mostrano maggiore fiducia e ottimismo verso il futuro rispetto a quelle che operano in modo isolato.

In questo scenario di decelerazione del ciclo economico, caratterizzato da un significativo rallentamento dell'inflazione, trainata al ribasso dalla componente energetica, le iniziative di positiva collaborazione e di integrazione tra imprese, meglio se di dimensioni e settori diversi, potrebbero garantire risvolti estremamente utili per preservare segmenti di filiere strategiche per il tessuto produttivo del Paese.

Oggi che incertezza e rischi al ribasso caratterizzano lo scenario internazionale e i principali indicatori economici mostrano un raffreddamento della crescita mondiale ed europea,⁴ diventa essenziale implementare ulteriori misure che meglio possono favorire la transizione di questi meccanismi spontanei di collaborazione verso modelli di aggregazione stabile e organizzata tra imprese, come i contratti di rete, soprattutto nell'ambito delle filiere produttive più strategiche per il Paese.

La decelerazione del ciclo economico sta mostrando come vi siano alcuni settori produttivi connotati da un'elevata resilienza, mentre altri al contrario sono in difficoltà. Il sistema imprenditoriale ha anche sperimentato come le reti si alimentino della collaborazione e della cooperazione tra imprese a cui si aggiunge un altro fattore fondamentale rappresentato dalla fiducia reciproca. Grazie alle reti, possono concretizzarsi aggregazioni di imprese sulla base di interessi confluenti e possono essere un'alternativa anche alle crisi aziendali, che spesso sfociano in chiusure o a dismissioni.

I contratti di rete quindi rappresentano di fatto uno strumento utile, non solo per fronteggiare le mutevoli fasi del ciclo economico ma anche garantire una tenuta dell'economia italiana in chiave di maggiore organizzazione, collaborazione e solidarietà tra le imprese. Accanto a misure legislative di sostegno ai progetti di aggregazione e alle reti sul piano fiscale, finanziario e occupazionale diventa quanto mai indispensabile creare un clima culturale che faccia comprendere le potenzialità dello strumento e che favorisca lo scambio e la condivisione tra le micro, piccole e medie imprese del Paese.

⁴ La Commissione europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita del PIL nell'aggiornamento di ottobre. Per il 2023 la crescita dell'economia globale dovrebbe riposizionarsi al +3,1%, mentre quella dell'area euro dovrebbe fermarsi a +0,6%, poco sotto la stima sull'economia italiana, attesa in crescita del +0,7%.

A tal fine, il monitoraggio del sistema produttivo, e in particolare dello sviluppo di nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra aziende, quale presupposto per scelte consapevoli e fondate sulla conoscenza, rappresenta oggi uno strumento indispensabile, soprattutto in considerazione della fase di forte crescita e dei suoi riflessi positivi sull'economia e la società.

Nelle pagine che seguono ci proponiamo di aggiornare e arricchire la fotografia scattata nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio⁵ sul fenomeno dei contratti di rete e delle imprese in rete (d'ora in poi imprese retiste)⁶ fornendo anche un focus sulle 'società benefit',⁶ allo scopo di analizzare la loro distribuzione all'interno del tessuto produttivo italiano e verificare la differente propensione di molte imprese verso questa nuova forma societaria.

2 **Struttura e dinamica delle reti d'impresa**

Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2023 i contratti di rete hanno sfiorato quota 9mila (+7,4% rispetto al 2022) interessando oltre 47mila imprese distribuite in tutto il territorio nazionale (+4,8% rispetto al 2022).⁷

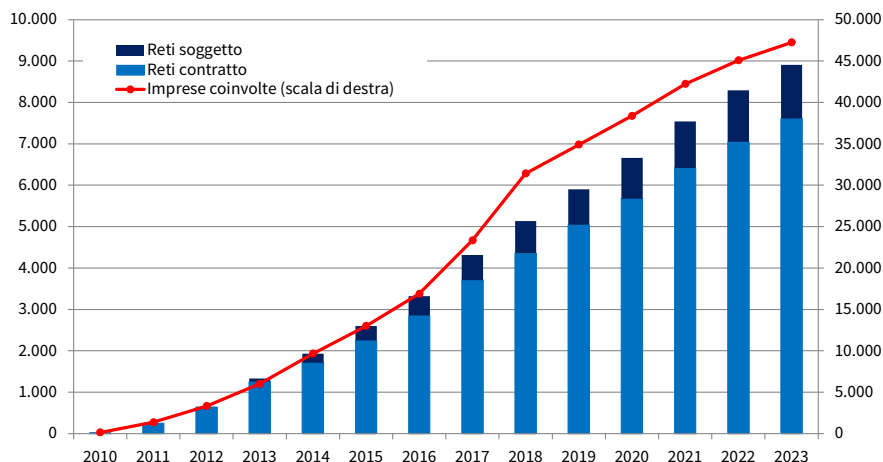
I progetti di aggregazione hanno in prevalenza la forma del contratto di rete senza soggettività giuridica (d'ora in poi reti-contratto) mentre solo una parte residuale adotta la forma del contratto di rete con soggettività giuridica (d'ora in poi reti-soggetto): si contano infatti 7.606 reti-contratto (85% del totale) a fronte di 1.303 reti-soggetto (15%).

5 Il presente lavoro aggiorna il contributo di analisi realizzato nelle prime quattro edizioni del rapporto dell'Osservatorio, in stretta continuità con la lunga attività di monitoraggio sui contratti di rete che RetImpresa promuove e realizza da oltre un decennio, anche in collaborazione con altri istituti ed enti di ricerca. Per approfondimenti si rinvia a Cabigiosu, Moretti 2019; 2020; Cabigiosu 2021; 2022.

6 Le società benefit sono imprese che hanno integrato nel proprio oggetto sociale non solo obiettivi di profitto ma anche di impatto positivo (o un minore impatto negativo) sull'ambiente e/o sulla società. La legge 4 (art. 1, commi 376-384) infatti ha introdotto in Italia la possibilità di aggiungere la denominazione 'Società Benefit' alla natura giuridica di una società, a condizione che quest'ultima si impegni appunto a perseguire una o più finalità di beneficio comune oltre allo scopo di lucro, operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente.

7 Tutti i dati contenuti nel presente capitolo, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla totalità dei contratti di rete che risultano registrati al 3 gennaio 2024 (quindi a fine 2023) allo scopo di cogliere l'effettiva dimensione del fenomeno. Per maggiori dettagli si rinvia a <http://contrattidirete.registroimprese.it>.

Figura 1 Contratti di rete e imprese coinvolte per tipologia di contratto (valori cumulati a dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Dopo una prima fase caratterizzata da una crescita esponenziale e una seconda contrassegnata da un ritmo meno sostenuto, la dinamica conferma la fase di stabilizzazione nella diffusione dei contratti di rete in Italia [fig. 1]. Osservando il trend, si può notare l'effetto iniziale degli incentivi fiscali e delle agevolazioni previste a livello nazionale e regionale (fino al 2013) e la successiva fase di assestamento, durante la quale le imprese non hanno potuto usufruire di analoghe misure e provvedimenti incentivanti.⁸

Lo sviluppo delle iniziative di aggregazione conserva comunque una lieve tendenza positiva in ragione di ulteriori vantaggi previsti per le imprese che si aggregano in funzione di tutela occupazionale e anticrisi. Ci si riferisce da un lato al contratto di rete con causale di solidarietà introdotto nel 2022,⁹ dall'altro all'istituto della codatorialità, che sebbene ancora poco utilizzato può rappresentare un volano per diffusione di nuovi modelli organizzativi di collaborazione tra imprese.¹⁰

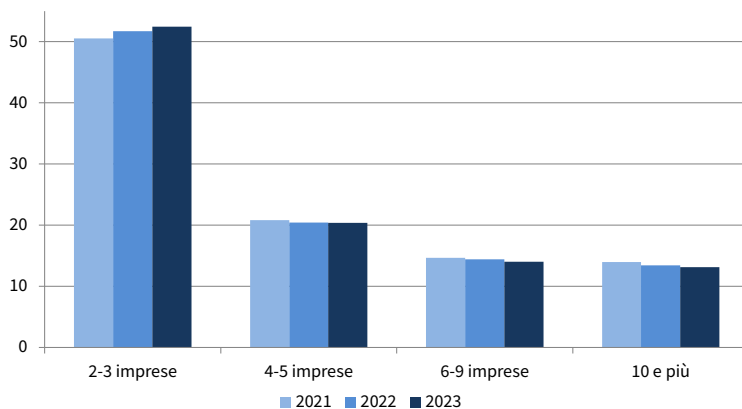
8 Per maggiori dettagli si veda RetImpresa, GFinance, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome 2017, cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

9 Al momento tale strumento non è riuscito ad imprimere un'accelerazione alla diffusione dei progetti di aggregazione, anche per effetto delle misure di ristoro e di sostegno introdotte dal governo nel biennio 2020-21 per arginare gli effetti negativi dell'emergenza pandemica.

10 A tal proposito si rinvia al capitolo 4 del presente rapporto dedicato alla diffusione della codatorialità tra le imprese retiste.

Sotto il profilo della densità imprenditoriale, i contratti di rete aggregano primariamente meno di 10 imprese [fig. 2]. Considerando la totalità delle reti registrate a fine 2023, quasi l'87% risulta composto da meno di 10 imprese e oltre il 52% è costituito da micro-aggregazioni (2-3 imprese), quote non dissimili da quelle registrate lo scorso anno.¹¹

Figura 2 Contratti di rete per numero di imprese coinvolte (% sul totale)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Tuttavia i dati evidenziano un consolidamento delle micro-reti a fronte di lievi riduzioni in tutte le altre dimensioni, dinamica che conferma la polarizzazione dei contratti di rete verso forme a bassa densità imprenditoriale.

Nel confronto con il 2022, il grado di concentrazione geografica delle imprese retiste è rimasto pressoché immutato [tab. 1]. La quota di reti uniregionali¹² si è lievemente ridotta mentre quella delle reti interregionali si è rafforzata con riferimento alle aggregazioni sia biregionali che multiregionali.

Tale dinamica è trasversale ad entrambe le tipologie di contratto, sebbene con intensità diversa. Rispetto ad un anno prima si osserva per le reti-contratto una lieve attenuazione delle aggregazioni uniregionali a favore delle reti biregionali e multiregionali, una ten-

11 Ai fini della presente analisi, il confronto temporale è stato effettuato con il biennio 2021-22 al fine di cogliere la dinamica rispetto alla fase dell'emergenza sanitaria.

12 I dati non si riferiscono alla localizzazione geografica dei contratti di rete, ma alla sede legale dell'impresa retista. Si definiscono uniregionali (uniprovinciali) le reti che coinvolgono solo imprese con sede nella medesima regione (provincia).

denza che ritroviamo in misura molto più accentuata anche nelle reti-soggetto, dove la quota di aggregazioni pluriregionali si rafforza a svantaggio sia di quelle uniregionali che biregionali.

Affinando l'analisi territoriale, i dati mostrano che oltre la metà delle reti (51,5%) coinvolge imprese della stessa provincia e poco meno di un terzo (28,7%) riguarda al massimo due province, anche non contigue, mentre meno di un quinto (19,8%) associa imprese di almeno 3 province diverse. Si può notare nell'ultimo triennio un incremento delle aggregazioni uniprovinciali nelle reti-contratto a sfavore delle aggregazioni biprovinciali e pluriprovinciali. Diversificate sono invece le dinamiche che caratterizzano le reti-soggetto, dove il peso delle aggregazioni uniprovinciali resta invariato mentre le aggregazioni biprovinciali cedono il passo a quelle pluriprovinciali.

Tabella 1 Contratti di rete per livello di eterogeneità geografica e tipologia di contratto (% sul totale)

	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
	Reti-contratto			Reti-soggetto			Totale		
Uniregionali	73,2	72,7	72,2	69,6	65,3	64,1	72,7	71,6	71,0
Biregionali (2)	18,6	18,9	19,2	18,8	21,7	21,7	18,7	19,3	19,6
Pluriregionali (>2)	8,2	8,5	8,6	11,6	13,0	14,2	8,6	9,1	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Uniprovinciali	51,9	52,4	53,0	45,6	42,1	42,2	51,0	50,9	51,5
Biprovinciali (2)	28,7	28,7	28,5	29,1	30,6	29,7	28,7	29,0	28,7
Pluriprovinciali (>2)	19,4	18,9	18,4	25,4	27,4	28,1	20,3	20,1	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Guardando alla distribuzione territoriale, le reti tra imprese tendono a svilupparsi primariamente all'interno della medesima area geografica (81,4%), con una prevalenza nelle regioni e tra le regioni del Nord (39,6%), anche se in misura decrescente nel triennio osservato.¹³ L'altra metà dei contratti di rete intra area geografica si di-

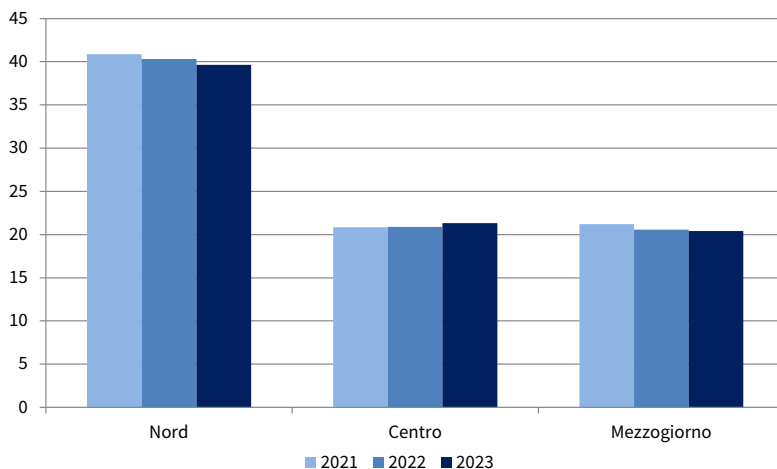
13 Come emerso nell'edizione 2022 del presente rapporto (cui si rinvia per approfondimenti), nel Nord-Est le reti tra imprese della medesima area rappresentano il 55% delle aggregazioni che si concentrano nelle sole regioni del Nord, una quota che supera il 57% nel caso delle sole reti-contratto.

stribuiscono quasi equamente tra le regioni del Centro (21,3%) e del Mezzogiorno (20,4%) [fig. 3].

Interessanti progetti di aggregazione tuttavia si sono sviluppati tra imprese operanti in ripartizioni geografiche diverse. Sono infatti 1.655, pari al 18,6% del totale, le reti interregionali che hanno coinvolto imprese di aree differenti contigue: in particolare per Centro-Nord si contano 533 reti, per il Centro-Sud 411 e per il Nord-Sud 404. Significativa è infine la quota di contratti di rete (307) che aggregano trasversalmente esperienze imprenditoriali del Nord, del Centro e del Sud,¹⁴ anche in ragione della tendenza crescente nel triennio osservato [fig. 4].

Il progressivo consolidamento delle reti interregionali che coinvolgono imprese delle tre aree del Paese conferma l'efficacia dello strumento per connettere e ibridare esperienze imprenditoriali che si sono costituite e sviluppate in territori eterogenei, consentendo ad imprese operanti nel Nord, nel Centro e nel Mezzogiorno di integrare competenze dissimili e ottenere performance economiche raramente raggiungibili autonomamente.

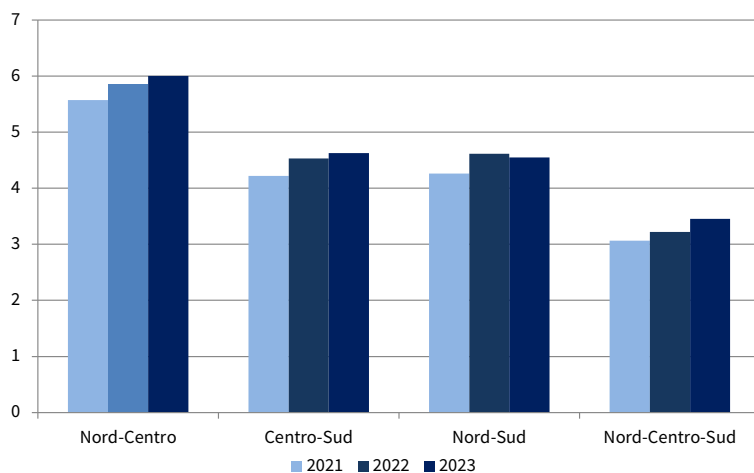
Figura 3 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate nella medesima ripartizione geografica (% sul totale)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

14 Molte di queste reti (oltre un centinaio) hanno coinvolto imprese sia del Nord-Est che del Nord-Ovest.

Figura 4 Contratti di rete interregionali con imprese localizzate in ripartizioni geografiche diverse (% sul totale)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Il livello di pervasività geografica si associa con un notevole grado di eterogeneità intersettoriale delle imprese retiste [tab. 2]. Analizzando la distribuzione settoriale basata sulle divisioni di attività economica (Ateco 2007 a 2 digit), oggi il 60% delle reti coinvolge imprese che operano in settori differenti. Tale quota tuttavia si è progressivamente ridotta nell'ultimo decennio (era pari all'84% nel 2014), consentendo una crescente diffusione delle reti unisettoriali. La graduale flessione delle reti intersettoriali, soprattutto quelle che interessano 4 o più settori diversi, e l'espansione di forme aggregative tra imprese dello stesso settore rispecchia in qualche modo una maggior preferenza e/o facilità degli imprenditori a 'fare rete' tra realtà produttive non troppo dissimili, probabilmente dopo aver sperimentato senza successo forme di aggregazione plurisettoriali.

Tabella 2 Contratti di rete per livello di eterogeneità settoriale e tipologia di contratto (% sul totale)

	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
	Reti-contratto			Reti-soggetto			Totale		
Unisettoriali	40,9	42,3	43,3	21,9	20,8	20,6	38,2	39,1	40,0
Bisettoriali (2)	35,4	35,1	34,1	25,6	26,9	27,5	34,0	33,9	33,2
Trisettoriali (3)	13,3	13,0	13,4	14,3	15,8	16,7	13,4	13,4	13,8
Quadrisettoriali (4)	5,8	5,3	5,1	10,6	9,7	9,1	6,5	5,9	5,7
Multisettoriali (>4)	4,6	4,4	4,1	27,7	26,8	26,1	7,9	7,7	7,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Il livello di eterogeneità settoriale risulta più elevato tra le reti-soggetto, dove nel 79% dei casi le imprese operano in settori diversi di attività economica, una quota che sembra indicare una maggiore propensione per le aggregazioni con soggettività giuridica nello stabilire relazioni produttive e commerciali durature tra comparti considerati complementari.

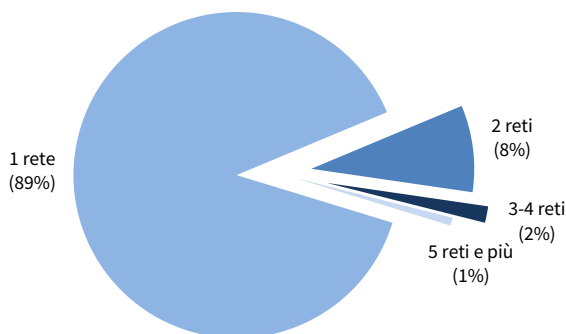
Appare interessante notare inoltre un lento rafforzamento delle reti unisettoriali (oggi il 39% del totale) a fronte di una flessione, come già sottolineato, dei contratti di rete plurisettoriali, che nel periodo osservato si è ridotta, sebbene con dinamiche diversificate: le reti che aggregano imprese appartenenti a tre o più diversi settori di attività economica si sono quasi dimezzate mentre si è rafforzata la quota di reti bisettoriali. Tali dati sembrano suggerire una minor propensione da parte degli imprenditori nel tentare relazioni produttive plurisettoriali, verosimilmente più faticose delle aggregazioni unisettoriali e bisettoriali.

Dopo aver analizzato le caratteristiche dei contratti di rete, passiamo ad esaminare le peculiarità delle imprese retiste, i settori di attività nei quali si concentrano e come sono distribuite a livello territoriale e dimensionale.

3 Il profilo delle imprese retiste

La platea delle realtà imprenditoriali che oggi aderiscono ad uno o più contratti di rete conta oggi 47.243 imprese, di cui 5.208 (11%) presenti contemporaneamente in almeno due reti costituite come contratto, denominate imprese pluriaderenti [fig. 5].¹⁵

Figura 5 Imprese retiste per numero di reti di appartenenza (% sul totale) (anno 2023)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

Le imprese retiste nel complesso assorbono quasi 1,4 milioni di addetti, di cui il 98% sono dipendenti [tab. 3].¹⁶ In termini assoluti le microimprese (fino a 9 addetti) rappresentano oltre la metà del totale (50,1%) e occupano oltre 69mila lavoratori (5%) mentre quasi un quarto (23,9%) sono piccole imprese (10-49 addetti) e concentrano quasi 189mila lavoratori (13,7%). Il maggior volume occupazionale è assorbito dalle medie e grandi imprese (50 addetti e più), che pur essendo un numero esiguo (oltre 4.100) danno lavoro a 1,1 milioni di lavoratori (81% del totale).

¹⁵ Poiché un'impresa retista può aderire a più contratti di rete, il numero si riferisce alle imprese coinvolte (quindi nel caso di pluriadesioni, l'impresa è stata contata una volta sola). Fatto 100 il numero di imprese pluriaderenti, il 78% è coinvolto in due contratti di rete, quasi il 15% ha aderito a 3-4 contratti di rete e il restante 7% è presente in almeno 5 diversi progetti di aggregazione.

¹⁶ Per evitare di sovrastimare l'occupazione delle imprese retiste, sono state escluse dall'analisi le agenzie interinali e di somministrazione lavoro (codice Ateco 78.2) dal momento che per queste ultime non è possibile distinguere i dipendenti che operano all'interno e i dipendenti somministrati che operano presso le imprese richiedenti.

Tabella 3 Imprese retiste e relativi addetti per classe dimensionale (anno 2023**)

Classe dimensionale	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
1-9 addetti	23.652	50,1	56
10-49 addetti	11.301	23,9	401
50-99 addetti	2.002	4,2	871
100-249 addetti	1.337	2,8	1.117
250 addetti e più	771	1,6	1.478
Totale*	47.193	100,0	79

Classe dimensionale	Addetti alle imprese retiste	Comp.% addetti alle retiste	Addetti alle imprese retiste ogni 10mila addetti
1-9 addetti	69.278	5,0	82
10-49 addetti	188.709	13,7	367
50-99 addetti	105.603	7,7	673
100-249 addetti	162.543	11,8	901
250 addetti e più	846.582	61,7	1.768
Totale*	1.372.715	100,0	630

* Il totale include le imprese senza addetti e per le quali non è disponibile il numero di addetti. L'analisi non considera le agenzie interinali e di somministrazione lavoro.

** Dati riferiti al 31 dicembre 2023 per le imprese e al 30 settembre per gli addetti.

Fonte: Elaborazione Infocamere su dati Registro Imprese e INPS

Passando ad analizzare la distribuzione settoriale delle imprese retiste¹⁷ [tab. 4], quasi la metà delle imprese osservate si concentra in tre settori.

In termini assoluti, la presenza più numerosa di imprese retiste si rileva nell'agroalimentare con oltre 10.308 mila unità, corrispondenti al 21,8% del totale.¹⁸ A distanza segue il settore delle costruzioni, in cui

¹⁷ Per analizzare raggruppamenti settoriali più omogenei rispetto alle divisioni Ateco è stata adottata una classificazione in 17 settori, definita in collaborazione con RetImpresa perfezionando l'aggregazione proposta da CSC-ISTAT (2016). La classificazione aggrega le divisioni di attività economica (2 digit Ateco) in 17 raggruppamenti, che consentono di cogliere i profili settoriali maggiormente coinvolti dai fenomeni aggregativi. La definizione dei raggruppamenti settoriali è disponibile in appendice.

¹⁸ Il contratto di rete nel settore agricolo fruisce di regole particolari, in quanto può essere formato da sole imprese agricole singole o associate, di cui all'art. 2135 c.c., definite come piccole e medie (PMI) ai sensi del regolamento CE nr. 800/2008. Per lo svolgimento dell'attività in forma collettiva possono tuttavia partecipare alla rete anche le figure giuridiche societarie che recano nel loro oggetto sociale l'esclusivo esercizio

operano 6.552 imprese retiste (13,9%), che per effetto dell'incremento messo a segno nell'ultimo anno (+13,7%) ha scavalcato quello del commercio, dove si concentrano 5.883 imprese (12,5%), rimasto al palo.

Altri tre settori vedono una significativa presenza di imprese retiste: i servizi turistici, dove operano 4.712 imprese (10% del totale), i servizi professionali, che contano 3.099 imprese (6,6%) e la meccanica che assorbe 2.781 imprese (5,9%).

Tabella 4 Imprese retiste per raggruppamento settoriale (anno 2023)

Settori	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Agroalimentare	10.308	21,8	133
Costruzioni	6.552	13,9	56
Commercio	5.883	12,5	42
Servizi turistici	4.712	10,0	344
Servizi professionali	3.099	6,6	126
Meccanica	2.781	5,9	141
Servizi trasporti e logistica	2.475	5,2	51
Servizi operativi	2.087	4,4	109
Servizi socio-sanitari	1.674	3,5	351
Servizi tecn., inform. e comun.	1.617	3,4	137
Sistema moda ed arredo	1.268	2,7	79
Servizi formativi e per la persona	1.261	2,7	44
Attività artistiche, creative e culturali	919	1,9	95
Altre attività manifatt.	859	1,8	103
Utilities e servizi ambientali	490	1,0	193
Servizi finanziari assicurativi	423	0,9	31
Altro	830	1,8	519
Totale*	47.243	100,0	79

* Il totale include anche le imprese non classificate per settore di attività.

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

delle attività previste dal suddetto art. 2135 c.c. e contengono nella propria denominazione o ragione sociale la locuzione di 'società agricola'.

Indicativa – anche se non altrettanto pervasiva rispetto al settore di attività – è infine la distribuzione secondo la forma giuridica [tab. 5]. Sotto questo profilo, si può affermare che il fenomeno delle imprese retiste ruota prevalentemente intorno a due classi di natura giuridica: le società di capitale (25.770 unità, pari al 54,5%), in netta crescita rispetto al 2022 (+11,6%) e delle imprese individuali (11.404, il 24,1%).¹⁹ Rilevante, ma decisamente meno significativa, la consistenza degli altri due aggregati delle società di persone (6.120 unità, in rappresentanza del 13% del totale) e delle cooperative (3.149 realtà, pari al 6,7% del totale). Con riferimento alle oltre 70 forme giuridiche in cui sono classificate le attività d'impresa nel Registro Imprese, le imprese retiste sono oggi presenti in quasi due terzi (oggi 48 fattispecie, erano 37 nel 2018).

Guardando al profilo territoriale, la geografia delle aggregazioni in rete rispecchia quasi perfettamente quella del territorio nazionale [tab. 6].²⁰ Si consolida da un lato il primato del Lazio, che con 10.393 imprese aderenti a contratti di rete concentra il 22% del totale nazionale, dall'altro rimane netta la distanza dalle tre regioni che seguono: Lombardia con 5.072 imprese (10,7%), Veneto con 3.960 imprese (8,4%) e Campania con 3.560 imprese (7,5%).

Tabella 5 Imprese retiste per classe di forma giuridica (anno 2023)

Classe di forma giuridica	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Società di capitale	25.770	54,5	137
<i>di cui a responsabilità limitata</i>	23.868	50,5	130
Imprese individuali	11.404	24,1	38
Società di persone	6.120	13,0	71
Cooperative	3.149	6,7	241
Consorzi	326	0,7	160
Altre forme	474	1,0	92
Totale	47.243	100,0	79

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

¹⁹ In particolare tra le società di capitale si osserva una marcata concentrazione di società a responsabilità limitata (50,5% del totale delle imprese retiste).

²⁰ La mappa delle imprese retiste consente di misurare non solo la capacità delle comunità imprenditoriali locali di cogliere le opportunità offerte dallo strumento del contratto, ma anche l'attenzione delle politiche pubbliche locali a stimolare l'interesse delle imprese verso forme di aggregazione.

La vocazione retista delle regioni, misurata attraverso un tasso di densità,²¹ mostra tuttavia alcune differenze. Qui il primato spetta al Friuli-Venezia Giulia, dove il rapporto tra imprese retiste e sistema imprenditoriale locale è pari a 250 imprese ogni 10mila registrate, che supera non di poco il Lazio (173 imprese). Oltre la soglia delle 100 imprese ogni 10mila, si collocano tre regioni piccole, Valle d'Aosta (128 imprese retiste ogni 10mila), Umbria (125) e Abruzzo (104), un dato che sembra suggerire la presenza a livello locale di fattori incentivanti/di stimolo alla scelta di aderire alla formula del contratto di rete.

Tabella 6 Imprese retiste per regione di localizzazione della sede (anno 2023)

Regioni	Imprese retiste	Comp.% imprese retiste	Imprese retiste ogni 10mila imprese registrate
Lazio	10.393	22,0	173
Lombardia	5.072	10,7	54
Veneto	3.960	8,4	85
Campania	3.560	7,5	59
Toscana	3.302	7,0	83
Emilia Romagna	2.719	5,8	62
Puglia	2.643	5,6	69
Piemonte	2.452	5,2	58
Friuli-Venezia Giulia	2.444	5,2	250
Sicilia	1.733	3,7	37
Abruzzo	1.505	3,2	104
Marche	1.393	2,9	91
Liguria	1.191	2,5	75
Sardegna	1.167	2,5	68
Umbria	1.161	2,5	125
Calabria	984	2,1	52
Trentino Alto Adige	801	1,7	71
Basilicata	473	1,0	81
Valle d'Aosta	159	0,3	128
Molise	131	0,3	39
Totale	47.243	100,0	79

Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

²¹ Il tasso è ottenuto come rapporto tra il numero di imprese retiste e il numero totale di imprese con sede in regione.

4 Le società benefit in rete

Tra i fenomeni più recenti che stanno interessando il tessuto produttivo del Paese, il tema delle società benefit sta assumendo negli ultimi anni una connotazione particolarmente significativa.

Da quando la legge 208/2015 ha introdotto in Italia²² la possibilità di aggiungere la denominazione 'Società Benefit' alla natura giuridica di una società, a condizione che si impegni a perseguire una o più finalità di beneficio comune oltre allo scopo di lucro, operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente, il numero di *benefit corporation* ha registrato una crescita esponenziale.

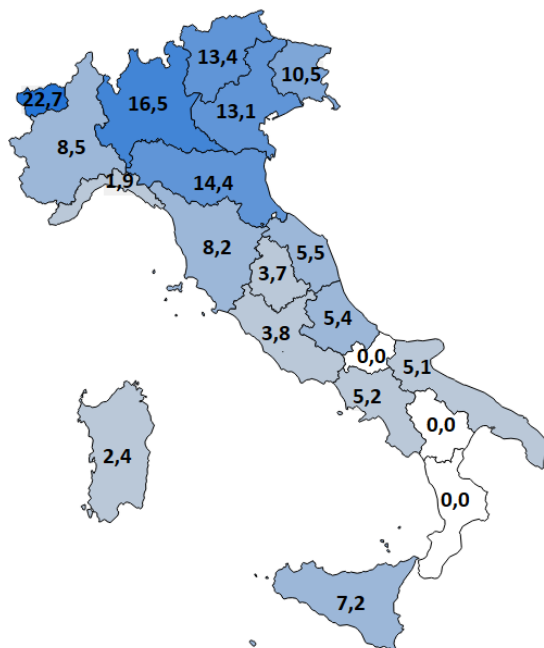
Secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sulle Società Benefit, avviato due anni fa dalla Camera di Commercio di Taranto, a fine 2023 le società benefit registrate in Italia sono 3.619 (+38% rispetto al 2022 e più del doppio rispetto al 2021) e nel complesso impiegano oltre 188mila addetti per un volume d'affari che supera i 33mld di €. ²³

Guardando alla distribuzione settoriale, oltre il 27% delle società benefit opera nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, mentre un altro 19% nel settore dell'informazione e della comunicazione. Attività manifatturiere e commercio concentrano rispettivamente il 13% e il 9% delle società benefit. Sotto il profilo territoriale, il primato spetta alla Lombardia, dove è localizzato circa il 34% delle società benefit, seguita a distanza da Lazio (11%) e Veneto (10%).

²² L'Italia è il primo Paese in Europa e secondo nel mondo ad aver introdotto tale forma societaria (con la legge 208/2015 art. 1, commi 376-384) alle spalle degli Stati Uniti d'America, dove la natura giuridica di *benefit corporation*, equivalente alla società benefit italiana, è stata introdotta nel 2010 e ora esiste in 39 Stati.

²³ Il dato, ancora provvisorio, è calcolato sulle società benefit che hanno depositato il bilancio per l'esercizio finanziario 2022.

Figura 6 Società benefit ogni 1.000 società retiste per regione (anno 2023)



Fonte: Elaborazione InfoCamere su dati Registro Imprese

La marcata pervasività e la rapida diffusione delle società benefit hanno interessato anche i contratti di rete, dove numerose sono le imprese retiste che hanno scelto di integrare il proprio oggetto sociale con obiettivi diversi dal profitto, finalizzati ad un impatto positivo (o un minore impatto negativo) sull'ambiente e la società.

Secondo i dati del Registro Imprese elaborati da InfoCamere, a fine 2023 sono 226 i contratti di rete che tra le imprese retiste vedono la presenza di società benefit distribuite in tutto il territorio nazionale.

Tra le forme di aggregazione anche in questo caso prevalgono i contratti senza soggettività giuridica, sebbene in proporzione dissimile rispetto a quella riscontrata nel complesso: si contano infatti 183 reti-contratto (81% del totale anziché 85%) a fronte di 42 reti-soggetto (19% anziché 15%).

La platea di società benefit che oggi aderiscono ad uno o più contratti di rete conta 211 imprese,²⁴ di cui 45 (21%) presenti contemporaneamente in almeno due reti. Si tratta in prevalenza di società a responsabilità limitata (62%) e società per azioni (27%), anche se non mancano casi isolati di cooperative e consorzi.

Analizzando la composizione settoriale, oltre la metà delle imprese osservate si concentra in tre settori: servizi professionali (61), servizi tecnologici, informatici, comunicazione (29) e servizi commerciali (22). Piuttosto ridotta risulta invece la presenza nei settori dove si concentrano la maggior parte delle imprese retiste (agroalimentare e costruzioni), confermando una distribuzione settoriale dissimile da quella che descritta in tabella 4.

La distribuzione territoriale delle società benefit aderenti ad almeno un contratto di rete vede la Lombardia quale regione leader con 58 imprese, seguita a distanza da Veneto (30), Emilia Romagna (24) e Lazio (22), situazione che riflette quanto già evidenziato per il complesso delle società benefit [fig. 6].

Il quadro che emerge dai dati è eloquente: la crescente propensione a perseguire non solo l'utile economico, ma anche finalità di beneficio comune che riguardano tanto le persone e la collettività, che l'ambiente e i territori, rappresenta per il sistema produttivo italiano un importante segnale di cambiamento in termini di innovazione verso la sostenibilità.

Scegliere la forma di società benefit rappresenta una scelta strategica del management perché necessita di una serie di passaggi operativi non di poco conto: una modifica dello statuto ma soprattutto un forte impegno in termini di trasparenza. Ogni anno infatti le società benefit devono redigere una relazione d'impatto,²⁵ dove illustrare le azioni messe in atto per perseguire le finalità di bene comune, le eventuali circostanze che non ne hanno permesso la piena realizzazione e indicare gli obiettivi futuri.

Grazie all'introduzione di tale forma societaria nel nostro ordinamento si saldano tre elementi che, fino a qualche anno fa, quasi nessuno avrebbe mai accostato o che, addirittura, sarebbero apparsi contrastanti e antitetici: conseguire profitto nel rispetto delle persone e dell'ambiente e attraverso iniziative di integrazione e strategie di collaborazione.

Sotto questo profilo, il nostro Paese appare particolarmente virtuoso anche a livello globale: la tendenza verso la transizione sostenibile e rigenerativa è considerata sempre più importante, tanto che

24 Il numero di imprese retiste è inferiore al numero di contratti di rete in ragione della presenza in reti diverse di società benefit pluriaderenti.

25 Ogni anno la società benefit ha l'obbligo di allegare la relazione d'impatto ai documenti di bilancio e di pubblicarla sul sito web dell'azienda.

sempre più società si stanno impegnando in un percorso di trasformazione per diventare benefit.

Cogliendo l'essenza delle moderne organizzazioni for profit, le società benefit stanno partecipando e contribuendo attivamente al cambiamento e alla transizione verso un paradigma che punta a superare l'anacronistica contrapposizione tra ricerca del profitto e del bene comune, in cui il risultato economico è sempre meno antitetico al benessere ambientale e sociale.

5 Conclusioni

Dopo oltre un decennio dalla sua introduzione nel nostro ordinamento, i numeri evidenziano che il contratto di rete continua a rappresentare, nelle sue diverse forme, un modello di business alternativo, consentendo a micro e piccole imprese di superare gli ostacoli derivanti dai limiti dimensionali e raggiungere una massa critica per competere a livello globale, salvaguardando però la propria individualità. La dinamica delle adesioni alle reti-contratto e alle reti-soggetto mostra che, seppur lentamente rispetto all'anno precedente, la platea di imprese retiste coinvolte continua a crescere, un dato che sembra riflettere una maggiore consapevolezza degli imprenditori nell'impiego del contratto di rete.

I risultati dell'analisi mostrano inoltre un ulteriore rafforzamento delle micro-reti e una decelerazione delle aggregazioni uniregionali e uniprovinciali, a favore di forme di cooperazione a medio-lungo raggio che aggregano imprese operanti in sistemi produttivi differenziati.

La graduale riduzione delle reti intersettoriali e la crescente diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore sembra indicare tuttavia un approccio più maturo verso lo strumento del contratto di rete, che sfrutta appieno i vantaggi di una relazione collaborativa più orientata a condividere conoscenze e competenze che a valorizzare rapporti di collaborazione e interazione tra settori complementari.

La netta affermazione delle imprese retiste dell'edilizia, sostenuta dagli incentivi fiscali e dai fondi europei del PNRR, e la sostanziale stabilità delle imprese del commercio proiettano il settore delle costruzioni alle spalle dell'agroalimentare, che si conferma il settore con la maggior concentrazione di aziende aderenti ad una rete.

I risultati dell'analisi evidenziano inoltre che il fenomeno delle società benefit sta emergendo anche tra imprese retiste, a conferma della crescente tendenza a condividere tra gli obiettivi della rete una maggiore attenzione e rispetto nei confronti delle persone e dell'ambiente.

Se l'Italia rappresenta un Paese particolarmente virtuoso in termini di innovazione verso la sostenibilità è anche grazie all'introduzione nel gennaio 2016 di questa forma societaria nel nostro ordinamento,

che sta generando una rapida diffusione di *benefit corporation* su tutto il territorio nazionale, soprattutto nei settori dei servizi professionali, tecnologici e innovativi e nelle regioni economicamente più avanzate.

Le nuove incertezze della fase economica che sta interessando il tessuto economico, combinato a contrastanti segnali provenienti dalle indagini sul clima di fiducia di consumatori e imprese, potrebbe incoraggiare molte aziende a sperimentare forme diverse di aggregazione e collaborazione strategica, in grado sia di sfruttare le condizioni generate dalla frenata dei prezzi dei beni energetici sia di preservare i livelli occupazionali e valorizzare conoscenze e competenze interne alle aziende.

La disponibilità di ulteriori dati quantitativi e qualitativi sarà fondamentale per verificare la propensione delle imprese verso nuovi profili di aggregazione, anche attraverso la scelta di forme societarie *benefit* che coniugano finalità profit e di beneficio comune.

Bibliografia

- Cabigiosu, A. (2021). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2021*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-574-2>.
- Cabigiosu, A. (2022). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2022*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-663-3>.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2019). *Osservatorio nazionale 2019 sulle reti d'impresa*. Milano: Pearson.
- Cabigiosu, A.; Moretti, A. (2020). *Osservatorio Nazionale sulle reti d'impresa 2020*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-484-4>.
- CSC, Confindustria Centro Studi; ISTAT (2016). *Reti d'Impresa. L'identikit di chi si aggrega: competitivo e orientato ai mercati esteri*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1582310967Identikitdi-chi-si-aggrega---competitivo-e-orientato-ai-mercatiesteri.pdf.
- CSC; ISTAT (2017). *Reti d'Impresa. Gli effetti del contratto di Rete sulla performance delle imprese*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589214048Analisi_delle_Reti_17_11_2017.pdf.
- Lombardi, R.; Onorato, M. (2023). *Le reti d'impresa nell'economia locale*. Roma: Sapienza Università Editrice. https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/6216_Reti_impresa_economia_locale_eBook.pdf.
- RetImpresa (2018). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_I-semestre-2018-1.pdf.
- RetImpresa (2019). *Report sulle Reti di Imprese in Italia - 2018*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/2019/10/Report-RetImpresa_reti-2018-1.pdf.
- RetImpresa (2020a). *Report sulle Reti di Imprese in Italia 2019*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1583406408Report-RetImpresa-2019-DEF.pdf.

RetImpresa (2020b). *Report sulle Reti di Imprese in Italia. I semestre 2020*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1596006938Report-RetImpresa_I-semestre-2020.pdf.

RetImpresa; Fondazione Bruno Visentini; Unioncamere (2012). *I contratti di rete stipulati nel 2010-2011: le prime evidenze*. <https://tinyurl.com/bdfmsf6v>.

RetImpresa; GFinance; Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome (2017). *Le Regioni a favore delle Reti d'Impresa. Studio sui finanziamenti per le aggregazioni*. https://www.retimpresa.it/wp-content/uploads/zf_documents/1589211064LE_REGIONI_A_FAVORE_DELE_RETI_DI_IMPRESA_2017.pdf.

Appendice

Aggregazione delle divisioni di attività economica (2 digit Ateco)
in 17 raggruppamenti settoriali

AGROALIMENTARE	CONSTRUZIONI	SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI
A 1	C 23	K 64
A 2	F 41	K 65
A 3	F 42	K 66
C 10	F 43	
C 11	L 68	SERVIZI TRASPORTI E LOGISTICA
C 12		H 49
	COMMERCIO	H 50
MECCANICA	G 45	H 51
C 25	G 46	H 52
C 26	G 47	H 53
C 27		
C 28	SERVIZI TURISTICI	SERVIZI SOCIO-SANITARI
C 29	I 55	Q 86
C 30	I 56	Q 87
C 33	N 79	Q 88
	N 82.3	
SISTEMA MODA E ARREDO		ATTIVITÀ ARTISTICHE, CREAT. E CULT.
C 13	SERVIZI TECN., INFORM. E COMUN.	J 58
C 14	J 60	J 59
C 15	J 61	R 90
C 16	J 62	R 91
C 31	J 63	R 93
ALTRE ATTIVITÀ MANIFATT.	SERVIZI PROFESSIONALI	SERVIZI FORMATIVI E PER LA PERSONA
C 17	M 69	P 85
C 18	M 70	S 95
C 19	M 71	S 96
C 20	M 72	
C 21	M 73	ALTRO
C 22	M 74	B 05
C 24		B 06
C 32	SERVIZI OPERATIVI	B 07
	N 77	B 08
UTILITIES E SERVIZI AMBIENTALI	N 80	B 09
D 35	N 81	M 75
E 36	N 82 senza N 82.3	O 84
E 37		R 92
E 38		S 94
E 39		

Fonte: InfoCamere, RetImpresa, Università Ca' Foscari Venezia